Anno IV. — Udine – Lunedì 4 Ottobre 1886 — N. 238

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Le manifestazioni Popolari
e il loro significato

Da molti si biasimano le manifestazioni popolari, e specialmente da voi signori della *Patria del Friuli*, giudicandole ora infruttuose, ora quale una violazione della libertà, che vuolsi in tutti i partiti rispettata. Noi *invece* le crediamo utili perchè la più alta e più vera manifestazione del sentimento popolare, come la affermazione **intangibile** di un popolo che si amministra da se, e prende vivo interesse ai destini della patria; noi vorremmo anzi che come in Inghilterra e in America i più importanti capi dei partiti promovessero e dirigessero queste manifestazioni, specialmente quando sono in pericolo le cause sante della libertà e del progresso civile.

Se vi fu momento in cui queste cause fossero minacciate, è questo nostro, dove una lunga tolleranza di moltissimi anni ci provò, che il subire passivamente il lavoro del partito nero, ci portava alla grave conseguenza di veder minacciato il fecondo sacrificio di tante vite, e la lunga serie di sofferenze indescrivibili, per le quali ottenemmo la libertà che godiamo, la felicità d'aver fatto una grande nazione di quella espressione geografica, che si chiamava l'Italia. La libertà che i nostri padri ci procurarono, non vogliamo lasciarci rapire dalla setta che confonde la religione con la politica, che adattando alle sue mire la religione di Cristo ne fondò una nuova chiamata cattolica, avente unico scopo il potere temporale dei papi; da quella setta, che favorita da alcuni per interesse o animo vile, dimentica la patria comune e tenta con ogni mezzo cacciare il nostro Umberto dalla legittima capitale italiana per rimettervi il papa-re.

Queste dimostrazioni oggi noi le crediamo utili, quale avviso al governo di applicare in tutta la loro estensione le leggi sulle corporazioni religiose ecc., e ciò per evitare mali maggiori. Poichè così intendiamo esprimere *esausta la nostra tolleranza e la ferma deliberazione presa di opporci sia pure con la forza* alla guerra contro le nostre istituzioni e la nostra libertà, contro lo stesso concetto dell'integrità nazionale. *Noi* vogliamo la libertà religiosa, ma intendiamo quella religione che insegna l'amore della patria, l'amore della famiglia, il rispetto ai vecchi, la carità, il vicendevole aiuto.

Noi *oggi* protestiamo contro coloro, che valendosi della religione, protetti dalle guarentigie hanno posto il papa al di sopra delle leggi, e capo di quel partito che dichiara la guerra all'Unità della nazione. Noi ci riuniamo per dichiarare che stimiamo avere il legittimo diritto di uscire persino dai limiti del diritto comune quando si continui a proteggere con privilegio coloro che minano la nostra libertà. Noi ci riuniamo per dichiarare pubblicamente la guerra non già alla religione, ma a tutti coloro ricchi e poveri, grandi e piccoli, preti e secolari, che valendosi della religione, cospirano nelle famiglie, nelle scuole, *nella chiesa* e lottano con ogni arma e mezzo onde restaurare il potere temporale dei papi.

Non ascoltati, al grido di viva la Patria ed il Re, noi insorgeremo a schiacciare la bavosa idra che lordando la nostra bella Italia, ci vuole ignoranti e schiavi.

M. D.r C.

IL VATICANO
nemico mortale della libertà italiana

La *definizione non* è nostra, ma di uno de' più grandi statisti del secolo, di Guglielmo Gladstone, onore vivente non della sua patria soltanto, l'Inghilterra, ma di tutta Europa.

E tale una definizione riguardo al Vaticano, leggesi in una lettera pubblicata dal *Secolo XIX* di Genova, e che l'insigne vegliardo diresse a Pietro Sbarbaro accompagnandola del dono, di un'opera che Gladstone stesso dettava per la Contemporary Review *« Le correnti del pensiero religioso »*.

Nel momento pertanto in cui la questione clericale si *risolleva in Italia* con il massimo ardore, reputiamo la lettera di Gladstone degna di esser letta e meditata.

« Caro Professore,

Lessi col maggiore interesse la lettera, di cui mi avete onorato, il 20 di luglio, e mi propongo di leggere con viva curiosità il libro che mi avete mandato.

Voi sollevate questioni così ampie e così profonde, che appena mi avventuro a toccarle in una lettera necessariamente breve.

Non di meno posso dirvi che senza scemare di nulla la mia profonda contrarietà al Vaticano, nemico mortale della libertà umana, non nutro le medesime speranze, che voi siete propenso a collocare nel sistema di Socino.

Considerando la cosa dal lato dei frutti probabili, mi sembra, che tale sistema, come viene presentemente concepito, arieggi molto un ritorno verso l'antico Teismo Patriarcale, la cui decadenza e corruzione graduale, nei due più illustri paesi del mondo antico, condussero quel deplorevole stato di cose, che precedette la venuta di Cristo.

La mia umile speranza per l'Italia è riposta in una riforma della sua chiesa, che proceda dal seno di questa, e si fondi sopra l'antico Simbolo Cristiano.

Mi prendo la *libertà di mandarvi*, per mezzo della posta un opuscolo, dove mi son studiato di delineare gli odierni avviamenti dell'idea religiosa, come si manifestano alla superficie.

Se avrete il tempo di dare un'occhiata alla quarta delle cinque divisioni, vedrete spero, *in sostanza*, quali sono i miei convincimenti rispetto alla parte principale della vostra lettera: e con quanta sincerità io simpatizzi con gli scrittori Teisti, come voi, per tutto ciò che si trova di positivo e ricostruttivo nelle opere loro.

La *Chiesa* Cristiana di Oriente, certo, è travagliata da molti mali e da abusi gravi. Ma pare a me, che essa viva armonicamente con lo Stato, con la Bibbia, con la Famiglia e coi principii della libertà laica e personale; e sono quindi indotto a credere, che il vero *pericolo*, per la civiltà e per la società non risegga nel Domma Cristiano o Cattolico, ma nello svolgimento sempre unilaterale della Chiesa Romana.

Sono, con molto rispetto e coll'augurio, che tra i vostri dolori troviate consolazioni degne di un'anima elevata e profondamente religiosa, caro Professore.

Il vostro devot.
G. Gladstone.

Un articolo
del « Journal des Débats »

La stampa repubblicana *francese* è quasi unanime *nel* risollevare la questione egiziana e nel domandare una energica riaffermazione dei diritti della Francia sull'Egitto.

Essa non morde all'amo della Tripolitania lanciatole dalla lenza di Berlino.

Merita *specialmente* di *essere* segnalato un articolo del *Journal des Débats* a questo riguardo.

Il linguaggio di questo articolo è pungente ed ironico per l'Italia; ma questo poco importa; l'essenziale è il modo con cui si ragiona della questione d'Egitto.

« La *National Zeitung*, — osserva il *foglio parigino*, — ci indica col dito la Tripolitania e ci dà ad intendere che, *se ci saltasse la fantasia* di estenderci da quella parte spogliando la Turchia, la Germania non ne risentirebbe alcuna inquietudine.

Vogliamo ben crederlo.

Forse l'Italia ne sarebbe meno soddisfatta.

Ma a Berlino non si preoccuparono mai molto di ciò che potesse piacere o dispiacere all'Italia.

Disinteressata o non, l'adesione del Gabinetto di Roma all'alleanza dei tre imperi non ha mai destato, sia in Germania che in Austria, una riconoscenza molto viva, e, se qualche dissidio venisse a sorgere fra il Quai d'Orsay ed il Quirinale, il signor di Bismarck non ne proverebbe che un mediocre rincrescimento ».

Della giustezza di questo ragionamento del *Journal des Débats* ne siamo persuasi anche noi.

Quel Bismarck che non ha avuto paura di esporre a pro' della Russia gl'*interessi austriaci*, avrebbe anche meno scrupoli a sacrificare i nostri.

Il *Journal des Débats* soggiunge:

« È naturalissimo, per molte ragioni, che la *National Zeitung* ci mandi a Tripoli. Ma è naturale anche che noi resistiamo a questa tentazione.

S'ingannerebbero assai, a Berlino e altrove, se credessero la Francia disposta a vendere così a buon mercato il diritto incontestabile che essa ha di interdire a qualunque altra potenza un sequestro definitivo dell'Egitto.

Forse i nostri vicini, e gl'Inglesi sopratutto, si fanno certe illusioni a questo riguardo.

Ci giudicano da ciò che avvenne presso di noi nel mese di luglio dell'anno 1882.

È una impressione inesatta, ed importa rettificarla.

Certamente, quattro anni fa, l'ignoranza e la leggerezza degli uni, i rancori *politici degli altri*, hanno avuto questo deplorevole effetto di indebolire la posizione che la Francia occupava sulle rive del Nilo.

Ma nessuno pensava allora che il rifiuto della mezza misura proposta dal Ministero potesse cagionare, direttamente o indirettamente, l'abbandono dell'Egitto.

Ma dal 1882 l'educazione dello spirito pubblico s'è fatta.

Si misurarono, dopo d'allora, le conseguenze dell'errore commesso. Si vide l'Inghilterra moltiplicare i suoi sforzi per sradicare la nostra influenza, per invadere a poco a poco l'amministrazione egiziana. La si vide diventare più impopolare al Cairo e ad Alessandria, man mano che vi estendeva la sua azione e vi si aggravavano le sue usurpazioni.

A tutte le ragioni che noi avevamo per non tollerare l'impianto d'una potenza straniera in quell'Egitto la cui civiltà è opera della Francia, ragioni nuove sono venute ad aggiungersi.
« L'annessione del Tonchino ci ha creato
« un interesse di più, ed un interesse
« di primo ordine, alla neutralizzazione
« del canale di Suez.

« Un ministero francese che sottoscrivesse, mediante questo o quel compenso derisorio, alla occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra non sopravviverebbe a quest'atto d'insigne debolezza.

« E se questa occupazione avvenisse nostro malgrado, solleverebbe tali proteste nelle Camere e fuori delle Camere, e lascierebbe dietro di sè così vivi e duraturi risentimenti che sarebbe impossibile per lungo tempo ogni buon accordo tra Inghilterra e Francia ».

Ecco come parlano i giornali francesi, che in questioni di politica estera hanno le migliori informazioni e la maggiore influenza.

74 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Eh! via! chi rompe paga. Noi ci siamo divertiti a romper tutto per l'universo durante vent'anni... Oggi paghiamo... Che s'ha mo' a fare? è logico...

— Ebbene! qua la zampa... sono contento di teco incontrarmi in questa opinione. Ieri, non più tardi, figurati che uccisi un uomo, un baccellone, il quale s'ostinava dire che la è cosa infame e sciocca per i francesi, l'aver dati tre milioni al principe Blücher, tre milioni presi come parte di focaccia, sui cento milioni di prestito forzoso! Il principe Blücher s'è ben meritati questi tre milioncini; che diamine! per la buona richiesta ch'ei ci diè a Waterloo...

— Senza dubbio, disse Nock, con tutta flemma, mentre il capitano esaminavalo sottecchi, per spiare la sua risposta, — non si potrebbe negare che a Waterloo abbiamo ricevuto una scottata, completa, grazie all'armata del maresciallo Blücher, e tre milioni non sono troppi per pagare questo buon servigio reso a Sua Maestà...

— Ed alla Francia! interruppe il capitano. Poichè, vedi, mio bravo Nock, se avessimo trionfato a Waterloo, avremmo ancora l'Europa sulle braccia, ed era tempo che la guerra avesse un termine... Le nostre campagne desolate mancano di lavoratori, tutte le famiglie sono vestite a nero, come nella canzone di « Malbrough s'en va-t-en guerre » e mi ricordo d'aver pagati venti soldi la mia mezza tazza: diciotto soldi per il zucchero greggio, due soldi per il caffè! Non erano bei giorni quelli, affè mia.... e, fra noi diciamolo francamente, l'usurpatore paga non troppo caro a Sant'Elena, i milioni d'uomini che l'arrabbiata sua ambizione ha fatto uccidere... Neh?

— È verissimo, rispose Nock reprimendo un leggero trasalimento di che Michaux non potè accorgersi; sai che tu parli benissimo?.. soggiunse egli giungendo le sue mani sull'addome e facendo innocentemente girare i suoi pollici... Ove diavolo ti sei formato all'eloquenza?

— Alla scuola della sventura! sospirò il capitano, avanzando compassionevolmente il suo labbro inferiore.... Niuna cosa rende più eloquenti quanto la dieta.

— Si capisce la lingua affamata non accarezza che parole.

— Ahimè! sì, ah! mio caro, ho dolorosamente riflettuto dal dì della nostra separazione, e l'ultimo consiglio che tu mi desti, m'è sovente venuto a memoria... Quel consiglio mi salvò... sebbene io sia caduto nella miseria in guisa da farti fremere.

— Che consiglio t'avea io mai dato? domandò Nock...

— Tu m'invitavi a ritirarmi dagli affari, ad essere saggio, a vivere pacificamente.

— Ebbene?

— Ebbene! dapprima feci le fiche alle tue esortazioni. Presi diletto — era lo sciocco! ma pure lo fui, Dio mio! — presi diletto ad appiccar lite ai Prussiani, agl'Inglesi, ai Russi, agli Austriaci, Sassoni, Bavaresi, Würtemberghesi, Spagnuoli, accampati ai campi Elisi, in Bretagna, in Normandia, in Alsazia, in Lorena, nella Champagne, in Borgogna, in Provenza, in Guascogna, e dappertutto ne ho uccisi, di questa brava gente, sulle vie, alle barriere, sulle rive, sui ponti, attraverso i campi, in pieno mezzodì, a luce di riverbero, di candela, di lanterna, come pure a cielo stellato; ne uccisi o storpiati un centinaio, col fioretto, collo spadone, colla pistola e perfino con il fucile; mi ero imboscato con i partigiani del colonnello Brice; conigli famosi neppure serventi una cattiva causa; avevo giurato di massacrare fino all'ultimo i bagaglioni che insudiciavano il suolo della patria.

— Capitano Michaux, interruppe Nock, avete impiegata un'espressione che non posso lasciar scorrere; le truppe della Santa Alleanza non ebbero mai bagaglioni nelle loro file!

— Lungi da me il pensiero di un tale oltraggio, riprese il capitano. Ora ti parlo come un dì ti parlavo, all'epoca in cui spingevo la mia pazzia, fino a voler da me solo, uno per uno, sterminar duecentomila uomini che rosicchiavano la Francia.

— Rosicchiare!... interruppe nuovamente il dabben Nock.

— Sì, com'era lor diritto... Non l'avevano essi conquistata questa Francia disonorata dalla rivoluzione ed imbastardita dall'insolente regime della sciabola?

— Finalmente!

— Gli è dunque dopo aver fatto i centodiecinove colpi, che mi trovai licenziato *con tutti i briganti della Loira*, prima a mezzo soldo, poi riformato del tutto, grazie alle mie bestialità, e crepando di fame sui marciapiedi della capitale; sì crepando di fame, poichè un fallimento m'avea rubato perfino il mio ultimo centesimo!

— Ecco il brantzo, sicnori, (disse Federico, entrando carico d'un monte di piatti e di bottiglie); non è mia golpa se afer fatto asbettar c'è trobba centa appasso.

— Non è questi l'ussaro che volevi strangolare a Rocquencourt? domandò Michaux a Nock.

— Sì, sicnor gabidano, essere io stesso che sicnor Nock afer tenuto in sue granti mani a Raguengourt e anche a Faderloo. La cola mi tuole, guanto penso a quei pei ciorni che afer gonosciuto sicnor dappen Nock.

— Orsù chiacchierone, disse Nock in alemano, al suo Michele Morin, metti i coperti, prepara la tavola, delle legna nel fuoco e lasciaci.

Federico obbedì puntualmente alla prussiana, cioè, senza di parola, e si ritirò.

— Continua il tuo racconto, disse Nock rivolgendosi al capitano al quale passò un piatto carico d'un chilogrammo di vitello arrosto. — Sei rimasto, credo all'epoca della tua miseria.

— E vi sono ancora, poffare! Dunque un dì mi trovai magro come un chiodo e senza un osso da rosicchiare. Perdinci! mio caro, questa si chiama carne bella e buona, di cui la simile non ne mangiai che sola una volta in vita mia, a Berlino, ove ebbimo l'indiscrezione di alloggiarci nel 1816. No, salvo il rispetto dovuto alla sciagura, confessiamo che non c'è un intrigante simile a Bonaparte; ei si ficcava dappertutto, senza la minima creanza, il maleducato!...

Nock trangugiò d'un tratto un gran bicchiere di vino, per celare il turbamento che gli cagionava l'insulto lanciato all'idolo suo. Mentre ei beveva, Michaux che l'imitò, avea strizzato l'occhio con soddisfazione.

— Poi? disse Nock deponendo il bicchiere con calma e dignità:

— Borgogna famoso! rispose Michaux: credeva che gli Austriaci non ne avessero lasciato. Insomma non sapendo che fare, mi venne l'idea di rivolgermi al curato della mia parocchia per chiedergli, se nell'estremità in cui mi trovavo, il suicidio fosse stato un delitto. Lo crederai, mio caro amico? Quel brav'uomo di curato non mi respinse, come certamente l'avrebbero pensato i liberali e tutta la congrega tricolore con la quale vissi troppo lungo tempo; ei m'accolse il meglio possibile mi nutrì alla sua tavola, e imprese l'opera bisogna di rischiarare moralmente e politicamente lo spirito mio; fu questo generoso apostolo...

— Alla salute del tuo apostolo! interruppe Nock impazientito, ma freddo sempre.

(Continua).

Pel momento, dunque, l'Italia, pur vigilando sempre per evitare ogni sorpresa, può star tranquilla. Il risorger della questione egiziana è più favorevole che contrario ai suoi interessi politici nel Mediterraneo. Tutto sta che la Consulta sappia essere energica e saggia.

In Italia

Le feste di Roma
per l'anniversario del plebiscito.

Gli edifici pubblici e molti privati erano ieri imbandierati per l'anniversario del plebiscito.

Nel pomeriggio in piazza del Campidoglio fu fatta la premiazione delle scuole municipali.

La presenziava il prosindaco Bastianelli, vi assistevano il prefetto Gravina, il senatore Fiorelli quale rappresentante del ministro dell'istruzione.

La parola del Re.

A un telegramma di ieri del prosindaco il Re rispose:

« La ringrazio dei *sentimenti di fedeltà* e di devozione ch' ella a nome di Roma oggi rafferma e mi esprime commemorandosi la data solenne del suo plebiscito. Roma che pur raccoglie il pensiero dell'intiera nazione non può venir meno mai nè alla sua fede, nè alla sua grandezza, arra sicura dell'unità e della prosperità della patria.

Umberto ».

Il Comizio anticlericale di ieri
a Torino.

Il Comizio anticlericale al teatro Vittorio Emanuele è riuscito imponentissimo.

Il teatro era zeppo.

Calcolasi vi assistessero più di settemila persone.

Le adesioni pervenute da individualità e da Associazioni sono numerosissime.

Notasi specialmente quelle dei generali senatori Morozzo della Rocca, Cadorna, Valfrè e deputato Geymet.

Sono presenti senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali e moltissime associazioni operaie e politiche.

Prende pel primo la parola l'onorev. Villa.

Egli parla in modo potente e brillantissimo.

Fa la storia della malvagità dei gesuiti nei vari secoli.

Parla poi l'on. De Maria.

Egli sostiene che a combattere il clericalismo basta la applicazione delle leggi vigenti. (Qualche disapprovazione).

Narratone, altro oratore, parla in senso avanzato. È applauditissimo.

Vassallo, porta al Comizio il saluto di Genova stanca del paolottismo.

L'on. Chiaves, stigmatizza il clericalismo con parola eloquente. Fu applauditissimo.

Viene poi proposta dalla presidenza una mozione in cui si eccita il governo ad agire energicamente per rintuzzare le provocazioni dei clericali.

Votata la mozione, il Comizio viene dichiarato sciolto.

Le associazioni con musica e bandiere in testa si recarono in via Carlo Alberto, a recare una corona sulla lapide a Garibaldi.

Ordine perfetto.

All' Estero

Condanne di morte.

Madrid 2. Il Consiglio di guerra condannò a morte Villacampa, il luogotenente Serrano, e 5 sott'ufficiali.

Il papa telegrafò alla figlia di Villacampa dicendo che intercederà presso la reggente in favore dei condannati a morte.

In Provincia

S. Vito al Tagl., *2 ottobre.*

Ignoti galantuomini, approfittando della fiera mensile, rubarono a una povera merciaia ambulante L. 240; un somarello con carretto sul mercato del pollame e si beneficiarono di altro somaro al prato della fiera.

Queste ruberie avvennero di pien giorno, ma senza che fosse turbato l'*ordine pubblico*, poichè i R. Carabinieri sono assiduamente occupati nel tener d'*oc'* i rivoluzionari.

Innalziamo i nostri lagni al R.° Don Ireneo Polo perchè impartisca gli ordini del caso nei riguardi della R. S.

***

Ieri sera prova della *Lucia* con intervento dei frati. D. Girolino assicura che *c'è del buono* e che l'opera *và*.

Alla prima rappresentazione pare sia invitato Pio X vescovo di Concordia e la superiora delle monache salesiane.

Sulla Piccotta, *1 ottobre.*

Lunedì 27 spirante io assistetti ai funerali del povero Presidente del Tribunale di Tolmezzo, trovato morto proprio sulla Piccotta. Dicesi si fosse recato quassù per diporto, e onde respirare una boccata d'aria libera, e che restasse colpito da sincope fatale. L'accompagnarono all'ultima dimora gli impiegati e gli avvocati, e buon numero di cittadini. Innanzi la bara pronunciò uno dei soliti fioriti discorsi il biondo oratore assiduo compagno del più grande fra gli agenti elettorali governativi.

Questa mane mi è venuto il ticchio di ascendere su per la Piccotta per visitare il sito ove soccombette il buon vecchio Eustachio. Non mi sarei immaginato di trovare sul sito della catastrofe i due inseparabili Frugino e suo cugino. Infatti sedevano l'uno presso l'altro all'ombra di un frassino, quando vidi Frugino offrire una presa a suo cugino.

— Caspita Frugino, questo sì ch'è buono.

— Diavolo è Granz Schnupftabak.

— Ma non hai paura che i doganieri ti mettano in contravvenzione?

— Vattela pesca. Non sai che mi toccherà forse di sedere sul banco degli accusati imputato di contrabbando?

— Cosa diavolo ti è accaduto?

— E potrebbe darsi che siedessero con me molti più o meno signori, fra i quali i due onorevoli che tanto chiasso non ha guari, menarono su per la Carnia?

— Su via spiegati, cosa mai ti è successo?

— L'altro dì t'intrattenni, appagando la tua curiosità, sul mio giro a fianco degli onorevoli Marchiori e Marzin. Ti ricorderai come ti dissi che il signor Sindaco di Ampezzo passeggiasse a destra del Marchiori, ed accortosi della sbagliata posizione, nel bel mezzo della piazza, cercasse di virare di bordo; ma il grande elettore che seguiva a sinistra di Marzin, per non divertire il pubblico di più, intimò: a posto, ed il pubblico rise. Ciò accadeva quando la gaia comitiva si avviava al banchetto, in sulla sera. Si mangiò benissimo prelibando manicaretti squisitamente preparati, e si bevette dell'eccellente barbèra. Maledetto barbèra! Chi se lo sarebbe immaginato? Fatto sta, che il signor Castellani agente del signor Ottavio, uno degli ex onorevoli, ha sporta la sua brava accusa perchè si beveva senza aver pagato il dazio.

— Così?

— Proprio così. Altro che brindisi, bevendo alla salute di tanti fuorchè di Frugino. A questa ora a qualcheduno saprà d'amaro il barbèra ed altri vini generosi che andavano in giro. Ma, come ti ho detto, spero di cavarmela col far da testimonio, poichè ho sentito dire, che come teste sarà chiamato anche il Pretore di Ampezzo che si divertiva a far l'occhietto col risolino sulle labbra, alle belle e graziose ragazze che servivano in tavola. Se la scappo liscia cugino, vogliamo tornare qua su a bevere il chiarti. Non voglio più barbera, che, dopo il denunciato contrabbando, per me almeno, deve avere un gusto veramente barbaro.

— Se così è, il processo si svolgerà ai piedi della Piccotta.

— Io caro non ho fatto mai da Pubblico Ministero, e non me ne intendo di procedura.

— In ogni modo i passati tripudii hanno lasciato la coda, e nella coda sta il veleno. In ogni modo dopo la commedia, la farsa, e l'onorevole pubblico e l'inclita guarnigione, avranno occasione di divertirsi una volta di più, collo assistere a sfoghi oratorii, e ad animate discussioni. Altro che brindisi famosi, come quello pronunciato dal prelodato signor Sindaco d'Ampezzo!

E qui Frugino tirò fuori di nuovo la tabacchiera, non senza sentirsi ripetere da suo cugino: prudenza almeno in città, giacchè se non si può vuotare un bicchiere di barbera senza incorrere nella contravvenzione per contrabbando, tanto meno si potrà fiutare Granz-Schnupftabak, di estera provenienza.

Un dilettante delle alpi.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino, di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che col loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani, via dell'Ospitale n. 6.

In Città

Col 1.° Ottobre si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Pel Comizio anticlericale. Nella seduta di sabato sera il Comitato organizzatore, dopo nominato a vice-presidente il cav. dott. Carlo Marzuttini, approvò il manifesto da dirigersi ai Friulani, nonchè la circolare da inviarsi alle persone che nei singoli comuni della provincia saranno incaricate di raccogliere le firme di adesione. Venne quindi stabilito che il Comizio abbia luogo *domenica 7 novembre* alle ore una pom. tempo permettendo, in piazza Vittorio Emanuele oppure nella Palestra di ginnastica.

Società stenografica. La Direzione della Società stenografica avverte i *signori soci* che col *giorno* 8 corr. alle ore 8 pom. avranno principio nella Sede sociale, gli esercizi pratici e le lezioni di perfezionamento, e che questi e quelle continueranno tutti i martedì e venerdì di ogni settimana.

Saranno accettati a codeste esercitazioni anche tutti quelli che frequentarono con profitto il corso teorico nei passati anni scolastici, previa però la presentazione della loro domanda di ammissione nella Società, da scriversi in caratteri stenografici, a norma dell'art. 7 dello Statuto.

(La sede della Società è in via Grazzano N. 41, piano terra).

La Circolare Tajani sui processi penali. Ecco la circolare del ministro Tajani ai procuratori generali, ai procuratori del re e ai giudici istruttori:

Roma, 28 settembre 1886.

Essendo stati pubblicati i prospetti sommari degli affari civili e penali trattati nell'anno 1885, è mio debito invitare le SS. LL. a farne argomento di studio, specialmente nel ramo penale, sia per apportare in vista dei risultamenti del passato, quei miglioramenti che saranno possibili in questa importante branca di servizio, sia per riferirne a questo Ministero, quando i rimedi opportuni sfuggissero dalla sfera delle facoltà alle SS. LL. concesse.

Uno studio eguale non mancherà da mia parte e di mano in mano che mi occorrerà di richiamare la loro attenzione su punti speciali pei quali, basti un provvedimento di natura non legislativo, io non esiterò a farlo, accompagnandovi quelle speciali disposizioni che parranno meglio opportune.

Il numero degli imputati dell'anno decorso, fu non meno di 217,261, e i processi nei quali furono coinvolti ascesero a 188,900.

Innanzi allo assurdo accentramento di questo enorme cumulo di affari in soli 162 uffici istruttori deve mancare a tutti la lena di usare linguaggio severo nella critica intorno al cammino e allo sviluppo di questo importante ramo di pubblica amministrazione.

La stessa facoltà in questi 182 uffici di delegare il lavoro ai pretori, come le stesse facoltà primordiali che la procedura attuale accorda a questi ultimi, riesce spesso a non altro che a intralciare di più le già intralciate formalità procedurali e portano sempre la conseguenza che l'istruttoria non è più condotta da una sola mente e con unità di vedute, ma passando invece da mano in mano, riceve ora uno ora un altro indirizzo, e spesso si smarrisce quel filo che avrebbe guidato allo accertamento delle prove.

Ciò nondimeno pare a me che talune mende che vengono in luce specialmente in processi intorno ai quali la stampa ed il pubblico si appassionano di più, potrebbero anche oggi essere evitate, senza aumento, anzi con diminuzione di lavoro materiale.

Molte istruttorie infatti non sono condotte con fermo indirizzo e vi si divaga nella ricerca di circostanze accessorie, che se anche provate, non avrebbero grande interesse relativamente alla imputazione. Ciò dinota che manca spesso all'istruttore il colpo d'occhio sicuro e la ipotesi vigorosamente nutrita, onde deriva in parte anche la lunga durata di taluni processi, che risultano per di più complicati, voluminosi o rigonfi di dettagli superflui, quando pure non sono tra loro cozzanti.

Io desidererei pertanto che i signori procuratori generali e i procuratori del re facessero costante argomento della loro sorveglianza, dei loro studi e delle loro direzioni questo immenso lavorio richiesto dalla intensità della delinquenza.

Tutti confidiamo che *non* solo lontanamente il Parlamento apporti definitivi rimedi ai mali lamentati; ma se è vero che coi mezzi attuali non è possibile di pretendere sempre e sempre rinvenire negli istruttori intelletti vigorosi ed intuiti privilegiati, è pur vero d'altra parte che nei mutamenti annuali le proposte che vengono fatte al ministero pel personale da applicarsi alla istruttoria dei processi, sono non rare volte ispirate a più considerazioni di piccoli vantaggi finanziari da arrecare o da non togliere, anzichè da severo esame sul come siasi disimpegnato o si disimpegnerà la difficile missione.

Qui chiuderei questa prima parte delle mie osservazioni se non credessi necessario, uscendo dalle generali, richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra un rilievo particolare che è senza dubbio di non lieve importanza.

Sul totale di 217,251 imputati, nel 1885, per ben 51,720 fu ordinata ed eseguita la cattura, ma di questa cifra per nientemeno che 9185 la cattura fu rivocata per dichiarazione di *non luogo a procedere* nello stesso periodo istruttorio; per 6025 fu rivocata perchè la Camera di Consiglio non credette *legittimarla*; per 5466 fu rivocata per *provvisoria scarcerazione*: per 4009 fu rivocata per *ammissione a libertà provvisoria.*

Ecco adunque una cifra di 24,185 individui catturati in buona parte senza sufficiente giustificazione, catture non giustificate da pericoli di fuga o altri motivi di sicurezza pubblica, perchè nello stesso periodo istruttorio rivocate, o per altro non piccolo numero neanche giustificate dalla consistenza della pruova, perchè i catturati assolti senza il dibattimento, e per 6025 neanche la cattura *legittima*, il che vuole dire privi di qualsiasi consistenza o il reato o la sua prova.

Innanzi a queste risultanze innegabili, io invito i procuratori del Re e gli istruttori ad essere più cauti nell'uso del mandato di cattura, tanto più che la legge ha stabilito il mandato di comparizione pei casi nei quali siano necessari gli interrogatori di coloro contro i quali sorgono quei primi sospetti o indizii, che spesso dopo brevi indagini si dileguano.

Concludo facendo viva preghiera ai signori procuratori generale presso le *Corti d'appello*, perchè diano norme ed invigilino.

La legge li mette a capo dell'azione penale nei rispettivi distretti, e la loro responsabilità è pari alla somma dei loro poteri.

Il ministro *Tajani* ».

Società operaia generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della *Società*, *entro il mese corrente*, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il presidente
L. Rizzani.

Sagra di Pagnacco. Le previsioni sulla riuscita della Sagra di Pagnacco, si avverarono ieri completamente.

Grande fu il concorso di persone, specialmente da Udine, alla lietissima festa.

Le danze si protrassero animate fino a tarda ora. Alla sera furono poi accesi dei razzi, e molte case erano illuminate.

L'ordine si mantenne perfetto dal principio alla fine della sagra.

Concorso al posto di maestro di ginnastica. È aperto il concorso al posto di Maestro di Ginnastica presso la R. Scuola Normale inferiore maschile di Sacile, a cui è annesso lo stipendio di lire 500.

La nomina verrà fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Maestro nominato durerà in ufficio per un anno, e potrà dopo venir confermato per un triennio.

Gli aspiranti al predetto posto faranno pervenire non più tardi del 20 ottobre andante a quest'ufficio i seguenti documenti:

1. Patente di maestro di ginnastica di grado superiore o normale;
2. Attestato degli studi fatti;
3. Attestato di buona condotta;
4. Attestato di robusta costituzione.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il R. Provveditore
P. Mossone.

Lotteria Nazionale. Color verde — *Premi da L. 20.* (Cont. e fine).

201084 182027 297896 259324 026291
070481 095779 202282 261761 127486
087068 238023 061822 091010 212962
291677 113592 211114 105821 014845
285958 068543 194582 168698 008192
221604 024561 089546 218340 292210
169110 007004 079242 274259 218221
149718 209456 262024 070166 252667
202879 099447 176066 027861 242780
289935 267838 288576 208993 278286
029785 119567 124598 038638 255831
282992 164839 140963 044567.

Per la verità. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nella *Patria del Friuli* del 1 ottobre corr. e precisamente nell'articolo di cronaca intitolato: *Schiamazzatori notturni* trovai il mio nome e cognome siccome uno fra gli individui indicati quali disturbatori della pubblica quiete.

Può darsi benissimo che altri porti l'identico mio nome e cognome; però io tengo a dichiarare non aver preso parte alcuna negli accennati schiamazzi notturni, essendo io un cittadino che attende ai fatti propri affaticandomi tutta la giornata per acquistarmi un tozzo di pane, e chi mi conosce può benissimo attestare sulla mia condotta.

Tanto per la verità.

Francesco Gelmi
merciaio ambulante
e reduce dalle Patrie battaglie.

Sedute del Consiglio di leva
dei giorni 1 e 2 ottobre.

Distretto di Palmanova.

Abili di I.ª categoria	N. 69
Abili di II.ª categoria	» 3
Abili di III.ª categoria	» 69
In osservazione all'ospitale	» 7
Riformati	» 82
Rivedibili	» 11
Cancellati	» 7
Dilazionati	» 24
Renitenti	» 24
Totale inscritti	N. 246

Per le rivendite di privativa. Il Direttore Generale delle Gabelle ha scritto alle intendenze di finanza che in occasione delle aste per l'appalto delle rivendite, si rendano conto delle qualità, dei mezzi di fortuna e della professione dei deliberatari, onde accertarsi se l'amministrazione non si trovi di fronte a prestanomi di speculatori, che vogliono assumere vari esercizi per mezzo dei loro agenti.

Si dovrà usare inoltre la massima cautela nelle concessioni di commessi, e negarle tutte le volte che i richiedenti non si trovino nelle condizioni tassative indicate nel capitolato di oneri.

Non debbono avere per giustificata una domanda se l'appaltatore non provi, o di essere assolutamente nella impossibilità di tenere la gestione personalmente per una malattia contratta durante l'appalto, o di trovarsi nella assoluta necessità di assentarsi, durante l'appalto, dal comune per un breve periodo di tempo.

Nel qual caso la concessione non potrà esser fatta per un intero anno, ma verrà limitata alla durata presumibile della malattia in base al certificato medico, ed al breve periodo di tempo necessario al disbrigo degli affari straordinari che motivarono l'assenza.

La facoltà accordata al rivenditore di assumere un coadiutore non implica il diritto della rappresentanza.

I coadiutori dovranno essere noti alle intendenze, che hanno diritto d'escludere quelli la cui ingerenza fosse ritenuta dannosa all'erario.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 26 settembre al 2 ottobre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	6	femmine	7
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	2
			Totale	N. 15

Morti a domicilio.

Quinto Ruppini di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Giuseppe Piccoli fu Giuseppe d'anni 28 caffettiere — Erminia Cotavig di Antonio di mesi 1 — Gisella Rodaro di Francesco d'anni 14 contadina — Giuseppina Del Turco di Angelo d'anni 3 e mesi 5 — Anna Tottu di Francesco di giorni 20 — Giovanni Vicario fu Lorenzo d'anni 69 agricoltore — Teresa Badiluzzi di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Caterina Valerio di Angelo d'anni 8 e mesi 6 — Marianna Zujani-Della Miouta fu Giacomo d'anni 71 contadina — Libera Basil di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Giacomo Cargnelutti fu Mattia d'anni 65 agricoltore — Giacinto Cerru di giorni 14 — Pietro Clochiatti fu Pietro d'anni 52 conciapelli — Carlo Fabbro fu Modesto d'anni 49 agricoltore — Giuseppe Siuram fu Antonio d'anni 67 agricoltore — Valentina Bertoja-De Giusti fu Antonio d'anni 79 contadina — Elisabetta Felcaro Martonico fu Gio. Batta d'anni 65 serva — Appollonia Vittori fu Domenico d'anni 37 serva — Pietro Rosso fu Pietro d'anni 34 caffettiere — Antonio Tartaro fu Gio. Batta d'anni 64 bracciante.

Totale N. 21

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Filippo Martinuzzi farmacista con Irene nob. Salimbeni possidente — Dott. Giov. Batt. Petrucco medico-chirurgo con Livia Amerli civile — Giuseppe Del Gobbo fabbro-ferraio con Margherita Masserutti casalinga — Giovanni Scotti facchino con Lucia Giordani serva — Natale Urban meccanico con Lucia Italia Miotti maestra comunale — Cristoforo Cossani santese con Elisabetta Pillosio casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Macuglia tessitore con Maria Candotti serva — Giovanni Davanzo agente di commercio con Giulia Antonia Fabris civile — Giacomo Trojano falegname con Emilia Degano casalinga — Nascimbene Simonutti calzolaio con Caterina Milocco casalinga — Angelo Blasone conciapelli con Maria Romanelli contadina — Luigi Cella falegname con Maria Benedetti contadina — Giov. Batt. Rea impiegato comunale con Virginia Carussi agiata.

Notiziario

L'occupazione di Zula.

Roma 2. Informazioni giunte dal Mar Rosso alla *Tribuna* confermano la occupazione di Zula da parte delle truppe italiane.

La *Rassegna* dice a proposito di questa occupazione che furono male informati quei giornali i quali dissero che l'occupazione di Zula implica un'estensione del nostro possedimento.

Zula da tempo si considerava come una dipendenza da Massaua.

Il caso di Cipriani.

Il ministro guardasigilli prepara una relazione del primo libro del codice penale, in cui si risolve favorevolmente per il condannato, il caso di Amilcare Cipriani.

Il *Piccolo* di Napoli, crede perciò che approvandosi il nuovo codice, si darebbe la libertà a Cipriani.

Sgombero di 23 conventi

Ai ministero di grazia e giustizia sono già in corso le pratiche per lo sgombero di 23 conventi.

Per la difesa del paese.

L'on. Ricotti ha dati gli opportuni ordini perchè siano affrettati gli approvigionamenti di mobilitazione; siano affrettati i lavori della *diga* attraverso il golfo della Spezia; nonchè i forti di sbarramento e la difesa delle coste.

Ultima Posta

Il discorso di Churchill a Hartford.

Londra 2. Churchill pronunziò a Hartford un discorso.

Disse che lo stato prodotto dalle cose avvenute in Bulgaria è gravissimo.

Una brutale e vile cospirazione venne a turbare la pace della nazione, a privare la Bulgaria del suo capo onorato. Attualmente la libertà e l'indipendenza della Bulgaria, della Serbia e della Rumenia sono seriamente compromesse.

Alcune persone in Inghilterra credono che l'Inghilterra non sia direttamente interessata in tali questioni. Tale asserzione è infondata. L'interesse che l'Inghilterra prende alla libertà e all'indipendenza degli Stati divenne il grido tradizionale della sua politica estera. L'Inghilterra salvò la Germania e l'Olanda dal dispotismo di Filippo II di Spagna e di Luigi XIV e protesse l'Europa contro Napoleone I.

Beaconsfield nel 1878 impedì che gli Stati dei Balcani cadessero sotto il giogo russo.

Il discorso di Tisza dimostra che la libertà e l'indipendenza degli Stati balcanici sono il primo obbiettivo della politica dell'Austria Ungheria, cosicchè l'Inghilterra può onoratamente ammettere con grande soddisfazione che la potenza che ha gli interessi più direttamente impegnati è quella che deve rappresentare la prima parte in questa grande opera internazionale come Salisbury lo disse nel 1878. L'Austria è posta a sentinella sui bastioni, la libertà inspirata dal trattato di Berlino sarà efficacemente protetta.

Qualunque sia modificazione che un fatto importante, ci permetteranno d'introdurre nella nostra politica estera, potete essere certi che il governo non abbandonerà bruscamente la politica internazionale estera.

Sonvi in Europa potenze che desiderano sinceramente di evitare la guerra; ve ne hanno altre che tradiscono tendenze deplorevoli a provocare dissensi e dispute. Il governo inglese ha dovere di sforzarsi a mantenere i migliori rapporti con tutti gli Stati e cercare di sciogliere pacificamente le difficoltà internazionali; ma se si producesse un avvenimento grave e pericoloso che costringesse il governo a fare una scelta l'appoggio dell'Inghilterra si accorderebbe ai governi che vogliono tutelare la pace e la libertà dei popoli in favore *delle quali la nostra adesione, data, a* tempo opportuno, deciderebbe probabilmente senza bisogno d'impiegare le forze e dell'esito della questione. La nostra diplomazia eviterà una iniziativa inutile ma eziandio una politica d'isolamento egoista e timida; spera che contribuirà al mantenimento della pace ed alla sicurezza generale.

Telegrammi

Sofia 2. In un colloquio fra i ministri e Kaulbars si sono fatte certe reticenze riguardo alla messa in libertà degli ufficiali; quindi i ministri assicurarono Kaulbars che fu rinunciato a qualsiasi idea di rieleggere Alessandro, ma che il governo decise di non rimettere le elezioni generali.

Kaulbars rispose che lo czar non rinunzierebbe alle sue domande assolutamente recise, ma che comunicherà a Giers il modo di vedere dei ministri bulgari.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1886.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	88,615.58
Mutui a enti morali	»	450,081.68
Mutui ipotecari a privati	»	1,110,485.49
Prestiti in Conto corrente	»	266,472.10
Prestiti sopra pegno	»	48,951.90
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,898,468.45
Buoni del Tesoro	»	100,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	618,650.16
Obblig. prestito Città di Roma	»	9,180.—
Depositi in conto corrente	»	161,815.58
Cambiali in portafoglio	»	266,174.80
Mobili, registri e stampe	»	3,187.30
Debitori diversi	»	2,895.86
Deposito a cauzione	»	214,991.80
Deposito a custodia	»	226,191.—
Interessi da esigere	»	100,707.85
Somma l'Attivo	L.	5,508,971.69
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 85,988.84		
Interessi passivi da liquidarsi » 95,154.99		
Simili liquidati » 5,152.89	»	185,841.22
Somma Totale	L.	5,644,812.91

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	4,690,810.68
Simile per interessi	»	95,154.99
Creditori diversi	»	4,700.65
Patrimonio dell'Istituto	»	252,274.11
Deposito valori a cauzione	»	214,991.80
» » custodia	»	226,191.—
Somma il Passivo	L.	5,484,122.48
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	160,190.48
Somma Totale	L.	5,644,812.91

Movimento mensile dei libretti, depositi, e rimborsi.

Lib. accesi n. 76, depositi n. 419 p. l. 251,884.78
» estinti » 61, rimborsi » 350 » 244,164.10

Udine, 1 ottobre 1886.

Il Direttore, A. BONINI.

Banca Popolare Friulana-Udine.

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1886.

XII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario a mani del Cassiere		L.	88,656.22
» in Tesoreria		»	—.—
Effetti scontati		»	1,882,906.79
Antecipazioni contro depositi		»	107,174.—
Valori pubblici		»	1,442,269.31
Debitori diversi senza spec. class.		»	6,824.99
Debitori in Conto Corr. garantito		»	818,147.60
Ditte e Banche corrispondenti		»	58,211.35
Agenzia *Conto corrente*		»	30,198.96
Stabile di proprietà della Banca		»	81,600.—
id. speso di ristauro d'amm.		»	8,312.77
Depositi a cauzione di Conto C.		»	543,821.08
Depositi a cauzione antecipazioni		»	130,281.27
Depositi a cauzione dei funz.		»	80,600.—
Depositi liberi		»	60,950.—
Valore del mobilio		»	1,070.—
Totale dell'Attivo		L.	4,428,938.24
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 16,587.18		
Tasse Governative	» 9,865.81		
		»	35,982.49
		L.	4,454,920.73

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—		
Fondo di riserva	» 116,277.85		
		»	316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni		»	40,807.90
Depositi a risp.	L. 762,091.60		
Id. a piccolo risp.	» 69,109.02		
Id. Conto C.	» 2,059,756.55		
Ditte e B. corr.	» 348,973.30		
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 17,882.56		
Azioni Conto dividendi	» 2,078.96		
Assegni a pag.	» 1,579.—		
		»	3,250,770.99
Depositanti diversi per depositi a cauzione		»	674,112.35
Detti a cauzione dei funzionari		»	80,600.—
Detti liberi		»	60,080.—
Totale del passivo		L.	4,373,399.09
Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi	L. 66,614.19		
Risconto e saldo utili esercizio precedente	» 14,907.45	»	81,521.64
		L.	4,454,920.73

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco
Ing. R. MANCOTTI

Il Direttore
O. Locatelli.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute nel 2 ottobre 1886.

Venezia	15	84	74	23	67
Bari	88	27	76	55	67
Firenze	7	78	41	14	83
Milano	84	67	76	29	54
Napoli	45	70	23	88	66
Palermo	3	76	73	43	78
Roma	45	46	9	59	79
Torino	83	88	15	85	84

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.48 a 98.68 — 1 luglio 100.60 a 100.60 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 323.— — a 326.60 Banca di Credito Veneto da 268.— a —.— Società costruzioni Veneta 290.— a —.— Cotonificio Veneziano 195.— a 196.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. — — 201.3/8 — a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 1/8 a 201. 50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 2.

Rendita Ital. 101.17 1/2 —.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25.13 — — —.— Francia da 100.35 a — — Berlino da 123.48 — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 2.

Rend. 101.14 — Londra 25.15 — Francia 100.29 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1082.60

ROMA, 2

Rendita italiana 101.12 — Banca Gen. 810 —

VIENNA 2.

Mobiliare 277.— Lombarda 104.80 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 861.— Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Pubbl. 49.60 Cambio Londra 126.60 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 2.

Rendita 3 85. — Rendita 4 1/2 — 110.10 — Rendita Italiana 101.05 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/16 Italia 1/16 Rend. Turca 15.57

BERLINO, 2.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.25

LONDRA 1.

Inglese 101 1/16 italiano 99 3/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4.

Rendita ital. 101.17 ser. 101.12
Napoleoni d'oro —, — —

VIENNA 4.

Rendita austriaca (carta) 89.65 d. austr. (arg.) 84.50 Id. austr. (oro) 115.85 Londra 126.45 Nap. 9.92

PARIGI 4.

Chiusura della sera It. 100.85

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 4.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute **propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli acuti sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 42

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia d'un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI e BALSAMICHE per la pronta guarigione dei **Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.**

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cacsi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Sammeli.**
COMEGLIANS, **Conesini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Toelgl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachotti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova
Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale . . . . partirà il 1886
» » . . . . » »
» » PERSEO . . . . » 1 Ottobre »
» » WASHINGTON . . . . . » 8 » »
» » UMBERTO . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale . . . . partirà il 1886
» » . . . . » »
» » WASHINGTON . . . . . » 8 Ottobre »

Ogni due mesi a principiare dall'8 Ottobre col vapore *Washington*.

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1*, ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

SI ACCETTANO Annunzi a modici prezzi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20